

Qualità dell'aria in Italia: valori stabili nel 2025

L'informativa annuale di Snpa-Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente offre il quadro nazionale relativo alla qualità dell'aria nell'anno appena trascorso. Un rapporto sintetico elaborato ogni anno dagli esperti di Ispra e delle Agenzie ambientali di Regioni e Province autonome, che riassume i dati rilevati dalle stazioni di monitoraggio presenti su tutto il territorio nazionale.

Si registra il rispetto del valore limite annuale ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ - microgrammi per metro cubo) del **PM10** in tutte le regioni; nel 92% delle stazioni è rispettato anche il valore limite giornaliero ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per la media giornaliera, da non superare per più di 35 giorni in un anno). Criticità in diverse zone del Paese: nel bacino padano, nell'agglomerato Napoli-Caserta, nella zona della Valle del Sacco (in provincia di Frosinone). Isolati casi di violazione sono stati registrati anche nella pianura venafrana (in provincia di Isernia) e a Palermo. In generale, l'analisi statistica del decennio 2015-2024 mostra una decrescita significativa nel primo quinquennio e poi una situazione di stabilità.

Occorre considerare che i periodi di stagnazione atmosferica invernali (inversione termica a bassa quota, alta pressione livellata, assenza di precipitazioni, vento molto debole o assente) in alcune delle aree del Paese solitamente più critiche, sono stati frequenti e intensi nell'anno appena trascorso favorendo in diversi giorni il superamento della soglia prevista per il valore limite giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Come noto, ai superamenti giornalieri possono contribuire, in taluni casi, fenomeni naturali come gli eventi di intrusione al suolo di polveri provenienti dalle aree desertiche del Nord Africa, del Medio Oriente e della depressione caspica. La valutazione della frequenza e dell'intensità di questi fenomeni e quindi del loro contributo sul superamento dei limiti normativi per alcune regioni è attualmente in corso e sarà descritta nelle relazioni annuali sulla qualità dell'aria predisposte dalle Arpa/Appa specificatamente interessate nei prossimi mesi.

Il valore limite annuale del **PM2,5** ($25 \mu\text{g}/\text{m}^3$) è rispettato su quasi tutto il

territorio nazionale. Per questo inquinante si osserva una riduzione media di circa il 14% dei livelli annuali registrati nel 2025 rispetto alla media del decennio 2015-2024.

Anche il valore limite annuale del **biossido di azoto** è rispettato nella larga maggioranza delle stazioni di monitoraggio (99%), sebbene sia da registrare il superamento in un numero limitato di stazioni, localizzate in grandi aree urbane in prossimità di importanti arterie stradali, nell'agglomerato di Milano, a Genova, Napoli, Catania e Palermo. Il valore limite orario è invece rispettato ovunque.

I primi dati sembrano confermare l'andamento osservato nel periodo 2015-2024, con una riduzione marcata e progressiva per il biossido di azoto, estesa alla maggior parte delle stazioni.

In larga parte del Paese si registrano ancora livelli di concentrazione di **ozono** superiori agli obiettivi previsti dalla legge (solo il 9% delle stazioni rispetta l'obiettivo a lungo termine, pari a $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come valore più alto della media mobile giornaliera su otto ore). Le condizioni meteorologiche estive che hanno caratterizzato l'estate 2025, con caldo estremo e assenza di precipitazioni, hanno fatto registrare anche diffusi superamenti della soglia di informazione ($180 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per la media oraria) prevista a tutela della popolazione dall'esposizione acuta.

In sintesi, si può affermare che il 2025 ha confermato il trend di miglioramento della qualità dell'aria a livello nazionale.

Lo scenario che introduce la nuova Direttiva europea sulla qualità dell'aria, entrata in vigore il 10 dicembre 2024 e che dovrà essere recepita nell'ordinamento nazionale entro il 2026, indica la necessità di individuare e attuare rapidamente strategie aggiuntive rispetto a quelle già implementate, in grado di ridurre significativamente l'inquinamento atmosferico, tenuto conto del fatto che i livelli attuali sono superiori, in larga parte del Paese, ai valori limite della nuova direttiva, da rispettare entro il 1 gennaio 2030, e ai valori guida dell'Organizzazione mondiale della sanità, che indica l'inquinamento atmosferico come uno dei maggiori rischi ambientali per la salute. La strada da percorrere è ancora lunga e richiede un'ulteriore - particolarmente rilevante - riduzione delle emissioni.

“Dietro ogni dato sulla qualità dell'aria c'è qualcosa di molto concreto: la salute

*delle persone, la vivibilità delle nostre città, il futuro dei nostri territori. I risultati che emergono da questo rapporto ci consegnano un messaggio chiaro: stiamo andando nella direzione giusta, ma dobbiamo farlo velocemente - ha dichiarato **Alessandra Gallone, presidente di Ispra e di Snpa** - Abbiamo dimostrato che migliorare è possibile. Ora dobbiamo dimostrare che possiamo fare di più. La nuova Direttiva europea ci pone obiettivi ambiziosi entro il 2030: non sono solo vincoli, ma un'opportunità per innovare, per rendere più sostenibili i nostri modelli di sviluppo, per costruire un futuro più sano e più giusto. Come Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, continueremo a mettere a disposizione del Paese il valore più importante che abbiamo: la credibilità scientifica, la qualità dei dati e la capacità di leggere i fenomeni per accompagnare le decisioni. Perché proteggere l'ambiente significa, prima di tutto, prendersi cura delle persone. E questa è una responsabilità che ci unisce tutti".*

L'informativa annuale di Snpa mostra un trend di riduzione diffuso sul territorio e statisticamente significativo, che riguarda tutte le regioni coinvolte nelle procedure di infrazione Ue per superamenti di PM10 (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia) e per NO2 (Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Lazio, Campania e Sicilia). Questo ha permesso il rientro nei limiti per il PM10 in Toscana, Umbria e Puglia e, per l'NO2, nelle zone agglomerato di Torino, Bergamo, Brescia, Firenze e Roma e nella zona A - Pianura ad elevata urbanizzazione, in Lombardia; si registra un progressivo avvicinamento alla conformità per le altre zone.

*"I dati che leggiamo oggi sono il frutto di un lavoro certosino, costante e continuativo che le Agenzie svolgono da quasi trent'anni - dichiara **Anna Lutman, vicepresidente di Snpa** - Per comprendere le tendenze climatiche e ambientali non bastano serie istantanee isolate: servono serie storiche di dati giornalieri, raccolti con rigore scientifico e presidio costante. È questa memoria storica, costruita giorno dopo giorno, che ci permette di fornire alle istituzioni un'analisi solida e non contestabile delle evoluzioni dell'aria che respiriamo. Dietro ad ogni numero del report ci sono tecnici, ricercatori e professionisti che ogni giorno escono sul campo, osservano e misurano. Questa presenza capillare è ciò che ci permette di verificare i modelli e cogliere segnali precoci di cambiamento. Un impegno che garantisce omogeneità nei dati su tutto il territorio nazionale, con informazioni robuste e certe, in grado di essere un riferimento tecnico ufficiale per la PA e per l'Europa".*

Per approfondire clicca qui

Fonte: Snpa